

1939

SEN.

del Regno

VERIFICAZIONE DEI TITOLI

Cognome e nome del Senatore

Rossi prof. Ugo

Data del R. Decreto di nomina

1° marzo 1923

Categoria nel R. Decreto riferita

21°

Luogo e data di nascita

Fioltello (Milano) il 28 Genia: 1868

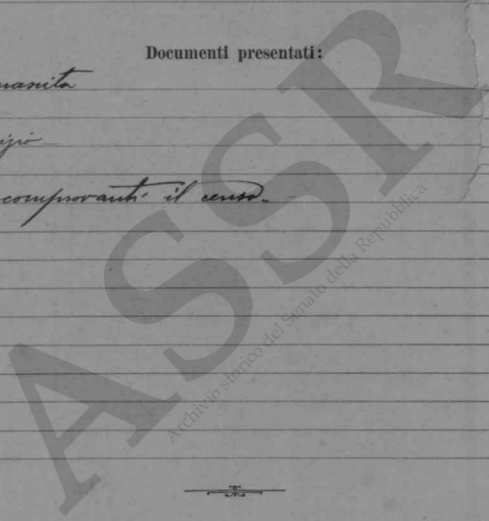
Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

1) Fede di nascita

2) Stato di servizio

3) Documenti comprovanti il voto.



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Santucci

Data della relazione e numero dello stampato

26 maggio 1923 (F. 41XX)

Data dell'ammissione

28 maggio 1923

Data del giuramento

28 maggio 1923

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

28 maggio 1923

Annotazioni:

Morto a Milano il 19 aprile 1932. X

1823

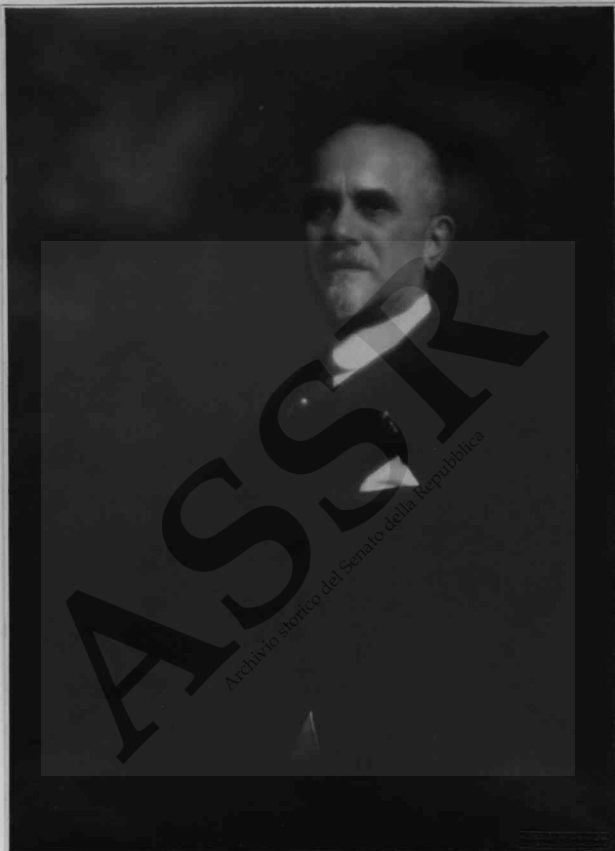
1911

1823

Rossi

prof. Baldo

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica



E. Lammari

MILANO
VIA S. PIETRO 10/12

Dato Rossi



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

STATO DI SERVIZIO

del Signor

Robi Carlo

nato a

Limone di Robello Provincia di *Milano*

addì

28 gennaio 1881, 19

dal Sig.

Giuseppe

e dalla Sig.ra

Stada Lucia

Approvato Dottore in

Medicina e Chirurgia

nell'Università di

il

(Celibe o ammogliato)

Firma del Titolare

Visto: II

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto

Bello

Indicazione degli uffici tenuti

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA DEL DECRETO (2)		
1	Incaricato dell'insegnamento di <i>Craniatologia</i> <i>Istituto Chir. e Perfezionamento</i>	Milano	6	27 novembre 1908
2	Confermato	"	1	ottobre 1909
3	"	"	31	giugno 1910
4	"	"	16	" 1911
5	"	"	16	" 1912
6	Stanzionario di <i>Craniatologia</i> esente dall'incauto.	"	31	dicembre 1912
7	Confermato stanzionario	"	30	giugno 1913
8	"	"	24	" 1914
9	"	"	30	luglio 1915
10	Stabilito	"	12	" 1916
11	Quinquennio	"	14	dicembre 1917
12	Permesso stanzionario	"	29	" 1918
13	AUMENTO STIPENDIO (D. L. 10 FEBB. 1919 N. 107)			
14	Aumento stipendio (R. D. 18-5-1920 n. 929)			
15	"	"	3	dicembre 1926

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

come Impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		OSSERVAZIONI
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
				1250		1	Novemb 1908	
				1250		16	1.1.1909	1909-910
				1250		16	1.1.1910	1910-911
				1250		16	1.1.1911	1911-912
				1250		16	1.1.1912	1912-913
1500						1	gennaio 1913	1912-913
1500						16	1.1.1913	1913-14
1500						16	1.1.1914	1914-915
1500						16	1.1.1915	1915-916
1500						1	gennaio 1916	
1995						1	1.1.1916	
8200						1	1.1.1916	
10000						1	1.1.1916	
11000						1	1.1.1916	
14000						1	1.1.1916	



PER COPIA CONFERME
IL CAPO DI DIVISIONE

[Handwritten signature]

6
Prof. Baldo Rossi

Via Spiga, 1 - Milano

Telef. 62-29

Onorevole Ufficio di
Segreteria del
Senato del Regno,

Mi onoro trasmettere, come
da invito N 158 / 1922 copia
del certificato di nascita ed
i certificati delle agenzie
della competenza relativi ai
miei redditi per il triennio
1920-1922 a comprova
delle mie condizioni di
cassa. -

4 puro che tutto risulta
regolare e pregiò di rimandare
veruna la ricavata appena
sia possibile. - Con ossequio

Baldo Rossi



Comune di Frottole

La giunta municipale a richiesta del
anno 1868 e in n. 4 risulta che
nel giorno 28 gennaio a detto anno
e' per morte Fossi Ferruccio Archibaldo
(detto comunemente Baldo) e Giuseppe e
Stade Lucia.

Frottole 11 Marzo 1923

L'ufficiale del Registro

El Rondani



Archivio storico del Senato della Repubblica



Prov. di TORINO

AGENZIA IMPOSTE

MILANO

2010 1168

1168 Mod. 10-

Diritti fisco	2
Passeggi	90
Spese	2 90
Totale	10 70

Si Certifica
 Che il Signor Rossi Professore Comm.
 Dottor Baldo su Gruppo Medico Chirurgo
 com. in Milano Via Spiga n. 1, l'imposta
 di Ricchezza Mobile iscritta a ruolo del
 Comune di Milano negli anni 1920, 1921
 e 1922 ammonta come segue:

£ 3.60

Anno 1920 articolo ruolo n. 894 II Serie 1920
 per l'anno 1920 reddito £ 35000 Cat. C⁵
 Importa £ 5670.

Numero 1674
 Dott. Rossi

Anno 1920 articolo ruolo n. 710 III Serie 1920 per
 l'anno 1920 reddito £ 25000 Cat. C⁵
 Importa £ 4050

Anno 1921 articolo ruolo n. 18411 reddito £ 60000 Cat. C⁵
 Importa £ 10362.60



Anno 1922 " " " " 18797 reddito £ 60000 Cat. C⁵
 Importa " 11280.60

Si replica il presente certificato a
 richiesta dell'Onorevole Professore
 Rossi

867

Milano 13 Marzo 1923

L. Sgomento Superiore



Gian

ASSER

Archivio storico del Senato della Repubblica

496
20 3 1923
Milano



Prov. di TORINO

UFFICIO DELLE I. P. U. E IMPOSTE SUI REDDITI

MILANO

n. 1220 Mod. 103

Estratto catastale della partita
N. 2903 del catasto urbano di
Milano Sezione di Fitta-
intestata a Foffi & Siebaldo Setto
Galbo fu Giuseppe

Strutture	2	-
Passaggi	-	90
Sumari	-	30
Totale L.	3	20

Mq. 6.40
Catasto 9.60
Scatti 0.50
Totale 10.10

Denominazione della Via Piano ecc.	N.	Descrizione e destinazione del fabbricato	Superficie in mq. (Piani) (Totale)	N. di porte (4 porte)	Superficie in mq. (Piani) (Totale)	Superficie in mq. (Piani) (Totale)
Via Spiga	1	Fitta con bottega e giardino	6 92		1295 - 1285	8947 50
"	3	Fitta con bottega	5 22		1295 - 1290	

Si certifica che l'imposta iscritta a ruolo nei
gli anni 1920 - 1921 e 1922, relativamente ai
suotopritti immobili, ammonta come segue:

Anno	Imponibili	Articolo Ruolo	Imposta Erariale	Imposta Provinciale	Imposta Comunale	Imposta Campesina
1920	10897 50	6127	2615 40	817 30	2150 65	5.584 35
1921	10897 50	6194	2783 20	811 50	2086 30	5.681 -
1922	10897 50	6181	3022 95	1040 70	1277 00	5.280 65

Si ratifica il presente a richiesta del Dr. Foffi.

Milano, 19 - 3 - 1923

L'Agente Esattore
Alfano



Glenns Ho 17/2
Aut
[Signature]



194
20.5.1923
Migone



Prov. di TORINO

Agenzia delle Finanze Milano

L'Agente Superiore
Certifica

Che il sig. Forti G. Comm. Tribale fu
Giuseppe negli anni 1920, 1921 e 1922 fu
avuto sotto i ruoli del Comm. di S.
Giuliano Milanese, per seguenti redditi:
fabbricati.

N. 1218 Mod. 103	
Risultato	2 -
Pagamenti	1 80
Resto	20
Totale	4 -

Imp. L. 8.00
Estate L. 12.00
Sott. L. 0.20
Estate L. 12.20

Anno	Imposte	Imposta Fondo	Imposta Ecclesiast.	Imposta Fabbricati	Imposta Ecclesiast.	Imposta Ecclesiast.
1920	390	52	71 15	29 20	44 65	145
1921	390	52	91 25	29 05	28 50	148 80
1922	390	53	99 00	37 25	38 50	174 60

Terreni

Genio No 1753
Aut
Genio

Anno	Imposte	Imposta Fondo	Imposta Ecclesiast.	Imposta Fabbricati	Imposta Ecclesiast.	Imposta Ecclesiast.
1920	2.550 29	49	423 35	224 65	211 20	859 20
1921	2.570 27	47	412 55	219 70	205 85	868 10
1922	2.551 39	49	488 60	243 30	189 65	921 55



Si ritaglia il presente a richiesta del S. Hoff.

Milano, 20/3-1938

L'Agente Superiore



Alvares

ASSISTENTE

Ufficio Storico del Senato della Repubblica

1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

195
20-3-1923
Argenteo



Prov. di TORINO

Spiegazione delle Imposte
Milano

D. Acquirente Superiore
Certifica

Che il G. Fog. N. Comm. Tabalio fu Gruppo
pa negli anni 1920, 1921 e 1922 figurava
iscritto nei ruoli del Comune di Giussano,
per seguenti redditi:

Fabbricati

Anno	Imposte Fiscali	Imposte Comunali	Imposte Censuali	Imposte Sostitutive	Imposte Sostitutive	Imposte Sostitutive	Imposte Sostitutive	
1920	904	59	60	165	10	67	15175	38465
1921	904	59	62	211	65	67	15530	43230
1922	904	59	59	229	45	87	10865	42550

Terrani

Anno	Imposte Fiscali	Imposte Comunali	Imposte Censuali	Imposte Sostitutive	Imposte Sostitutive	Imposte Sostitutive	Imposte Sostitutive		
1920	11.100	15	39	1842	60	977	90	189905	471955
1921	11.103	71	38	1959	80	972	81	251060	544325
1922	11.103	71	39	2126	35	1058	95	133750	4.52280

1219 Mod. 103

Diritti Fisco	2	-
Passaggi	7	80
Summi	-	20
	4	00

Algh 8.00
 Tabalio 12.00
 Sostit 0.20
 Total 12.20

Comm. No 1754
 Int
 [Signature]



si ritaglia il presente a richiesta del Sr. Prof.

Milano, 20-3-1923

L'Agente superiore



[Handwritten signature]

ASSIR
Archivio storico del Senato della Repubblica



ESATTORIA CIVICA DI MILANO

Il sottoscritto Esattore

certifica

che alla partita F° 6127/16127 dell'Imposta Fabbricati per l'anno 1920 iscritta nel ruolo principale dell'anno 1920 al nome di Rossi Edebaldo, fu Giuseppe, Via Spiga 1 per un complessivo importo di $\text{L.} 5583.35$ (cinquemilacinquecentottanta e trentacinque cent.) figurano annotate fra le altre, anche le seguenti diietame di pagamento:

- F° 16363 del 12 febbraio 1920 $\text{L.} 930.60$
- " 46588 " 12 Aprile 1920 " 930.60

Si ritascio il presente a richiesta del l'interessato a termini del f° capoverso del l'art. 13 dei Capitoli Normali ridetti.

Milano, li 27 Marzo 1923



D. L'ESATTORE



Onorevole

Signor Senatore Baldo Rossi

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Rossi Baldo**

<i>Senatori votanti</i> . . .	<u>223</u>
<i>Maggioranza</i>	<u>112</u>
<i>Senatori favorevoli</i>	<u>190</u>
<i>Senatori contrari</i> .	<u>33</u>
<i>Senatori astenuti</i> . .	<u> </u>

Il Senato 

Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO (N. LXX)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Rossi prof. Baldo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 1° marzo 1923, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. Baldo Rossi.

La vostra Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo e concorrendo nel prof. Rossi

gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 26 maggio 1923.

SANTUCCI, *relatore.*

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 377/1772 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato. Si restituiscono le bollette
all'Intendenza di Milano.

Addi 28 maggio 1923

IL SENATORE

Baldoni



SENATO DEL REGNO

MORTE SENATORE ROSSI BALDO

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

URGENZA

N. 259 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

30 Teleg. 1922

S E PRESIDENTE SENATO ROMA . +

10 TELEGRAFICO

Il telegramma non assume alcuna responsabilità.
Le linee rimangono le stesse per essere ad in. etc.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta per
evitare il rifiuto a riceverla in caso di ritardo della consegna.

Il mittente della telegrafia
prima del destinatario deve essere avvertito
ed è obbligato a dare e l'ora della consegna del

... in mancanza di tali indicazioni, il destinatario

Circolo il 2-4 1922 ore 93

Per Circuito N. 2171 Rimando Bagnoli



La ora si intende nel meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi intercontinentali e con costi fuori ordini di seguito da una convenzione all'altra.

Nei telegrammi improntati in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri le date, l'ora e minuti della presentazione.

ST RM FR MILANO PRÉF 55184 23 TF 20 9/5	STAGIONE	Via e INDIRIZZI EVENTUALI D'UFFICIO
---	----------	-------------------------------------

NRO 5234 PARTECIPÒ MORTE SENATORE DOTTOR BALDO ROSSI BVI ABITANTE VIA SPIGA
I AVVENUTA NOTTE DECORSA STCP RISERVOMI COMUNYCARÉ DATA FUNERALI . + PRÉFETTO

FORNACIARI

V. X

20 APR. 1922 Anno X

Auto 60...
251 *III* *c. fare.*

296

123

(Mod. 30 Teleg. 1930)

S E PRESIDENTE SENATO ROMA

(viii)

INDICAZIONI DI URGENZA

N. _____ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

UFFICIO TELEGRAFICO

URGENTE



20 APR 1929 12 25

Il Governo non assume alcuna responsabi-
Le tasse riscosse in meno per errore od il
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta
mancanza di tali indicazioni, il destinatario perd

zio di grafi-
del des- so devono essere complete dal mittente.
segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma la
ritardo della consegna.



ROMA
Le ore si contano sul meridiano di Roma. Al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Ricevuto il do 193 ore _____

Ricevente

Per Circuito N. _____

1210

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	ORA e minuti	

SE ROMA MILANO 56664; 20 20 11, 15 =

* N. 5234 FUNERALI SENATORE BALDO ROSSI AVRANNO LUOGO

GIOVEDI 21 CORRE ORE 15 = PREFETTO FORNACIARI

SENATO
SEG. N. 1
Data 20 APR 1929

[Handwritten signature]

Fatevi correntisti postali - Pagamenti riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono esenti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasse

INDICAZIONI DI URG

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

259

di recapito. Rimesso al fattorino ad ore _____

SUA ECC PRESIDENTE SENATO ROMA -

Il Governo non assume alc.


Le tasse riscosse in meno pe.

Il destinatario è invitato a firmare in r

Mancanza di tali indicazioni, il destinatario pe

Le ore devono essere completate dal mittente.

La data e l'ora della consegna del telegramma lo reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto <u>20</u> _____ 193 _____ ore _____		1820				<p>Le ore si contano sul <u>meridiano</u> corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per il <u>Giamaica</u> e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.</p> <p>Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo <u>origine</u> rappresenta quello del telegramma, il secondo quello <u>delle parole</u>, gli altri in data, l'ora e minuti della presentazione.</p>													
Per Circuito N. <u>100</u>		Ricevente <u>Bagnoli</u>				<table border="1"> <thead> <tr> <th>QUANTIFICAZIONE</th> <th>DESTINAZIONE</th> <th>PROVENIENZA</th> <th>NUM.</th> <th>PAROLE</th> <th>DATA DELLA PRESENTAZIONE</th> <th>VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>+162 MILANO</td> <td>8/16</td> <td>27/26</td> <td>20 11, /20=</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		QUANTIFICAZIONE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO			+162 MILANO	8/16	27/26
QUANTIFICAZIONE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE			VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO											
		+162 MILANO	8/16	27/26	20 11, /20=														

HO IL DOLORE DI PARTECIPARE A VOSTRA ECCELLENZA LA MORTE
 DELL' ILLUSTRE COLLEGA PROF BALDO ROSSI SENATORE DEL
 REGNO - RETTORE LIVINI

Fatevi cementisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tasca.

Mod. 26 (Telegraf.)

Edizione 1927 (A VI)



Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare
l'incastro del telegramma**URGENTE**
**Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA**

Il governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore o in seguito a ritardo o irrimediabilità del destinatario, devono essere compilate dai corrispondenti.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di servizio da una mezzogiornata all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.°

all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ora e Minuti		

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO **Famiglia ROSSI**DESTINAZIONE **Via Spiga 1 MILANO**

TESTO **La scomparsa del Senatore Baldo Rossi che alla scienza chirurgica diede contributo di rara maestria et di alta dottrina, che fu cittadino di sentimenti elet-tissimi et che tutta la propria vita dedicò alla Patria, ha avuto eco di profonda amarezza nel Senato del Regno stop Il ricordo dell'Estinto resterà lungamente nare nei nostri cuori anche per l'opera da lui data alla guerra con mirabile valore di scienziato et di soldato stop In nome del Senato porgo alla famiglia profondi sentimenti di cordoglio ai quali aggiungo le mie vivissime condoglianze stop**
FEDERZONI Presidente del Senato del Regno

Cognome, nome e domicilio del mittente

(Indicazione obbligatoria)

LEGGERE A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano, per qualunque somma, solo 10 centesimi.

23

Mod. 25 (Telegraf.)

Edizione 1927 (A)



Indicazione di urgenza

Circuito sul quale si deve fare
l'incroci del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere compilate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.°

all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				Giorno e Mese	Ore e Minuti		

M. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO

Famiglia ROSSI

DESTINAZIONE

Via Spiga 1

MILANO

TESTO

La scomparsa del Senatore Baldo Rossi che alla scienza chirurgica diede contributo di ~~speciale perizia~~ ^{rara maestria} et di alta dottrina, che fu cittadino di sentimenti elettissimi e che tutta la propria vita ~~interamente~~ ^{interamente} dedicò alla Patria, ha avuto eco di profonda amarezza nel Senato del Regno stop Il ricordo dell'Estinto resterà ~~xxx~~ lungamente caro nei nostri cuori anche per l'opera ~~di lui fatta alla guerra in un'alte valore d'incognito et d'obliato~~ ^{di lui fatta alla guerra in un'alte valore d'incognito et d'obliato} stop In nome del Senato porgo alla famiglia profondi sentimenti di cordoglio ai quali aggiungo le mie ~~più~~ ^{più} vivissime condoglianze stop FEDERZONI Presidente del Senato del Regno

Cognome, nome e domicilio del mittente:

(Indicazione obbligatoria)

LEGGERE A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano, per qualunque somma, sole 10 centesimi.

21

INDICAZIONI DI URGENZA

N. di ricevimento - Rimesso al fattorino ad ora

ECCCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE SENATO RCMA

.FICO

U
R
M
V
A
A
F
S
P
Posta

Il Cliente non assume alcuna responsabilità circa
 Le spese dovute in caso per errore ad la consegna.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata
 e a restituire a confermare la causa di ritardo della consegna.

In mancanza di tali indicazioni, il destinatario

Ricevuto il 100 13 8
192 ore

Per Circuito N. 1 - C.I.N. 192/206



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vasi posti a parte di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello nelle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DIREZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
		1134.- MYLANO	25602	12/11	23	11/40-	

- FAMIGLIA SENATORE ROSSI RICONSCENTE RINGRAZIA -

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merce bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.

al fascicolo

26

D.C.

AGENZIA STEFANI

ANNO LXXX

ROMA 19 APRILE 1932 ANNO X

N.36

MILANO 19 - Questa notte è morto, dopo penosa malattia, il senatore Baldo Rossi.

Il senatore Baldo Rossi, nato a Limite Milanese il 28 gennaio 1868 figlio di agricoltori, dimostrò sin dalla prima infanzia una grande inclinazione per gli studi cui si dedicò pur tra le distrazioni familiari, con volontà ferrea, aiutato da vivissimo ingegno. Si laureò in medicina a Pavia nel 1893. Allievo interno di Enrico Bottrini durante l'ultimo biennio di Università, si trasferì non appena laureato a Milano iniziando la sua carriera presso l'Ospedale Maggiore ove doveva poi svolgere la più grande sua attività di medico, di scienziato e di filantropo. Suo maestro di lavoro e di dirittura morale fu il fratello maggiore avvocato Luigi, senatore, morto nel 1911.

Il senatore Baldo Rossi voleva dire che alla sua carriera aveva fortemente giovato la sana inquadramento morale e patriottico della famiglia composta di 13 figli - egli era il 12° - e tutti di un'unica madre, donna dotta per virtù e abnegazione. Nel 1895 vinse il concorso per esami al posto di assistente all'Ospedale Maggiore; nel 1898 di chirurgo aiuto; nel 1901 di dirigente la sezione meccanica-terapica e nel 1906 quella di chirurgo primario. Per essere stato in terna nel concorso per la cattedra di Roma, veniva chiamato in quella di traumatologia degli Istituti clinici di perfezionamento. Con la fondazione dell'Università di Milano egli veniva chiamato all'insegnamento della clinica chirurgica nel 1926. Assunto al rettorato, doveva tenerlo fino al 1930 anno in cui fu costretto a ritirarsi per la malferma salute. Egli provvide in questo suo focoso periodo di direzione al solido assetto finanziario della Università cui diede vigoroso impulso. A lui si deve la sistemazione nel palazzo di Corso Roma del rettorato e delle Facoltà di Lettere e di legge e la riunione degli Istituti speciali e delle cliniche universitarie. Durante la guerra, ideò e organizzò e portò in campo gli ospedali chirurgici mobili della Croce Rossa Italiana. Di essi diresse il primo intitolato alla città di Milano. Una medaglia d'argento al valore a lui concessa e altre 7 medaglie al valore assegnate ai suoi collaboratori della "Città di Milano" sono i nobili segni del dovere compiuto verso la patria.

Degno di rilievo sono anche le alte benemerenze fasciste. Tesserato nel 1922, egli appoggiò tutte le iniziative fasciste di carattere culturale, militare e sindacale rendendo l'Università milanese una realtà degna della metropoli lombarda, del fascismo e del Duce che l'ha voluta. Il Governo fascista lo chiamava al Senato del Regno nella prima lista del Regime nel 1923.

Quasi un centinaio sono le sue pubblicazioni, tutte apprezzate e ricercate. Il rendimento suo dall'opera di guerra, riguardante la cura di quasi cinque mila feriti gravi intrasportabili, operati sempre in posti avanzati, nelle zone di combattimento, ebbe larga eco italiana ed estera. Fu consigliere provinciale dal 1912 alla guerra, carica che ricoprì anche dopo l'armistizio. Fu deputato provinciale e presidente del Consiglio Provinciale fascista. Fu membro del Direttorio del Fascio di Milano nel 1924. Era insignito tra molte onorificenze italiane ed estere, della medaglia del volontario, della medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana e della medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica per le sue opere di guerra.

ULTIME DI CRONACA

La morte del sen. Baldo Rossi

E' morto ieri sera, poco dopo la mezzanotte, nella sua abitazione in via Spiga 1, amorosamente assistito dai familiari, il prof. Baldo Rossi, senatore del Regno. Egli si era messo a letto alcune settimane fa e le sue condizioni si erano andate sempre aggravando, tanto che ieri l'altro gli era stata praticata la trasfusione del sangue. Ma purtroppo tutte le cure sono riuscite vane.

Il prof. Baldo Rossi era fra i cultori dell'alta chirurgia e della traumatologia più stimati in Italia. Nato a Pioltello, presso Milano, 64 anni fa, ottenne la laurea in medicina a Pavia nel 1893 e il premio Parravicini nel 1899. Fu nominato nel 1902 dirigente della sezione meccanoterapica dell'Ospedale Maggiore, e chirurgo primario nel 1906. Libero docente nel 1908, venne in seguito nominato professore di clinica traumatologica all'Università di Pavia. Al principio del 1915 si recava di propria iniziativa sulla fronte francese e poi su quella tedesca per studiarvi i servizi sanitari: all'inizio delle ostilità si arruolava volontario col grado di maggiore della Croce Rossa. A lui si devono l'ideazione e la formazione degli ospedali chirurgici mobili, uno dei quali fu da lui diretto dal maggio 1916 sino alla fine della guerra. Fu decorato di medaglia d'argento al valore ed ebbe la promozione per meriti speciali. Ritornato alla pratica civile, riprese la direzione del Padiglione Zonda dell'Ospedale Maggiore, che teneva tuttora, e l'insegnamento, dando alla stampa numerose pubblicazioni di carattere scientifico. Nel marzo 1923 venne nominato senatore. Fervente fascista, nel dicembre del 1935 veniva chiamato a succedere al sen. Mangiagalli, che aveva raggiunto i limiti di età, come rettore dell'Università di Milano, carica che mantenne fino a due anni or sono. Aveva dato la sua attività a pubbliche amministrazioni e a Istituti scientifici e benefici, di molti dei quali faceva parte anche attualmente.

Baldo ROSSI
 nato a Pioltello il 28 gennaio 1868
 nominato Senatore il 1° marzo 1923
 morto in Milano il 19 aprile 1932.X

Laureato in medicina e chirurgia all'Università di Pavia nel 1893, iniziò la carriera scientifica e professionale in Milano, conseguendo, dopo pochi anni, la nomina di dirigente della Sezione meccanoterapica dell'Ospedale Maggiore, e quindi quella di chirurgo primario. Libero docente nel 1908, e professore di clinica traumatologica all'Università di Pavia nel 1912, con la fondazione dell'Università di Milano fu chiamato all'insegnamento della Clinica chirurgica e, dopo la morte del Senatore Mangiagalli, assunse il Rettorato di quella Università, alla quale diede vigoroso impulso, provvedendo all'assetto finanziario di essa, alla sistemazione del palazzo di Corso Romano, del Rettorato delle facoltà di lettere e di legge, ed alla riunione degli Istituti speciali e delle Cliniche Universitarie. Nel 1930, però, dovette lasciare l'altissima carica a causa delle malferme condizioni di salute.

Cultore dell'alta chirurgia e della traumatologia fra i più stimati in Italia, all'inizio del 1915 si recò di propria iniziativa sul fronte francese e poscia su quello tedesco per studiarvi i servizi sanitari, e quando l'Italia entrò in guerra, si arruolò volontariamente come maggiore Medico della Croce Rossa. A lui si devono la formazione e l'organizzazione degli Ospedali chirurgici mobili, il primo dei quali, intitolato alla città di Milano, fu da lui diretto dal maggio 1916 sino alla fine della guerra.

Fu decorato di medaglia di argento al valore militare, ebbe una pro-

mazione per meriti speciali, fu insignito della medaglia d'oro della Croce Rossa, della medaglia dei benemeriti della salute pubblica e di molte altre onoreficenze estere.

Le numerose sue pubblicazioni scientifiche furono altamente apprezzate, ed il rendiconto dell'opera da lui svolta durante la guerra, riguardante la cura di quasi cinquemila feriti gravi intrasportabili, operati in posti avanzati nelle zone di combattimento, ebbe larga eco in Italia ed all'estero.

Degni di rilievo sono anche le sue benemerenze politiche, fu consigliere e deputato provinciale di Milano. Iscrittosi al Partito nel 1922, fu fascista fervente ed operoso. (Membro del Direttorio fascista di Milano nel 1924, e Presidente del Consiglio Provinciale fascista).

EX LIBRIS
ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica
BONIC



Roma, li 10 MAG. 1932 Anno

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA

N. 300
1321

Risposta alla lettera del

N.

OGGETTO

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Prof. Baldo ROSSI.

Trasmetto copia del resoconto che contiene la commemorazione e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

Al. Fedorov

Spettabile Famiglia ROSSI

MILANO

Via Spiga, 1

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

138° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 10 maggio 1932 - Anno X

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, segretario. Dà lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Albricci, Arrivabene, Bonardi, Borromeo, Arcse, Brugi, Castiglioni, Cian, Cippico, Crispolti, Da Como, D'Ovidio, Falconi, Giannattasio, Grosoli, Imperiali, Joelle, Libertini, Lustig, Manna, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Odero, Passerini Angelo, Pavia, Poggi Tito, Porro, Ronco, Segrè Sartorio, Serristori, Silj, Silvestri, Tassoni, Triangi, Vaccari, Valerio, Vitelli, Zappi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Vittorio Brondi, Baldo Rossi, Umberto Cagni ci hanno lasciati durante l'ultimo tempo di interruzione dei nostri lavori.

Con Vittorio Brondi, ligure di nascita, torinese di adozione, le scienze amministrative hanno perduto uno dei cultori più ammirati per vastità di indagini e acutezza di sviluppi teorici e pratici. Particolarmente apprezzata fu la

sua attività scientifica nel campo degli studi su gli ordinamenti della beneficenza legale, nel quale egli portò un contributo originale di principi e di applicazioni. Caro a tutti per la gentilezza dell'animo, la cordialità, il patriottismo, Vittorio Brondi, che copriva da quasi quarant'anni la cattedra di diritto amministrativo nell'Università di Torino, fu lungamente rettore di quello Studio glorioso e presidente del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica. Egli apparteneva alla nostra Assemblea dal 1922.

Forse e generosa tempra di uomo di scienza e di azione era Baldo Rossi, nato a Pioltello, presso Milano, senatore dal 1923; nè il vigore ancor giovanile, che egli sino a poco tempo fa dimostrava, lasciava sospettare una fine così dolorosamente immatura. Chirurgo di altissima rinomanza, titolare della clinica presso l'Università di Milano, della quale Università fu anche rettore alacre e costruttivo dopo la scomparsa del compianto senatore Mangiagalli, allo scoppio della guerra europea aveva sentito subito il dovere di prepararsi a dare alla causa della Patria tutta la più feconda cooperazione della propria sapienza e della propria esperienza. Si era recato pertanto di sua iniziativa, all'inizio del 1915, sul fronte francese, e poi su quello tedesco per studiarvi i servizi sanitari; e, quando l'Italia intervenne nel grande conflitto, arruolatosi volontario come maggiore medico, fu fra i primissimi promotori e organizzatori degli ospedali chirurgici mobili, che erano destinati a salvare tante vite, operando in condizioni di urgenza e di pericolo nella zona stessa di combattimento. L'unità costituita e diretta da Baldo Rossi curò, sotto il fuoco nemico, quasi 5.000 feriti gravi non trasportabili. L'intrepido chirurgo meritò la medaglia d'argento al valor militare, la promozione per meriti speciali e le medaglie d'oro della Croce Rossa e dei benemeriti della salute pubblica.

Degne di ricordo furono anche le benemerenze politiche di Baldo Rossi. Fascista fervido dal 1922, portò impulso di vita a molte istituzioni del Regime, infendendovi l'ardore fidente e operoso della sua gagliarda natura.

Umberto Cagni era e resterà nome di leggenda nei festi dell'eroismo italiano. Quel nome fu uno dei primi che, in anni tristi, fecero vibrare di nuovo orgoglio e di risorgente fiducia il cuore della Nazione.

Nato ad Asti da quel prode soldato dell'indipendenza che era stato Manfredo Cagni, uscito guardiamarina dall'Accademia Navale, si segnalò presto fra le più felici promesse della nuova generazione di grandi marinai che doveva rendere il vanto della vittoria alla bandiera d'Italia sul mare. Ma ogni più audace impresa lo attraeva, in tutti i campi. S. A. R. il Duca degli Abruzzi lo volle e lo ebbe con sé nell'ardimentosa scalata dell'intatta veita del Sant'Elia nell'Alaska.

Degno compagno e coadiutore di Luigi di Savoia anche nella successiva spedizione della « Stella polare », poté — essendo rimasto inchiodato da malattia il Principe in mezzo al deserto dei ghiacci — piantare il tricolore alla tappa più lontana verso la meta ancora inaccessa e ignota, avendo raggiunto il 25 aprile 1900, con soli tre uomini, l'86° 34' 49" di latitudine nord, oltre il limite già toccato da Nansen. Per dieci anni quella rimase la più avanzata marcia di avvicinamento al Polo. Così l'Italia intervenne e vinse nell'epica gara delle Nazioni per la più grande e appassionante delle scoperte geografiche. Con S. A. R. il Duca degli Abruzzi egli fu ancora, nel 1906, all'esplorazione alpinistica e scientifica del Ruvenzori.

Nel 1911, comandante della prima occupazione di Tripoli, per parte della nostra gloriosa Marina, Umberto Cagni compì il miracolo di prendere e tenere la città con pochi reparti, contro forze ancora soverchianti, moltiplicando la propria attività e l'efficienza delle esigue e improvvisate compagnie di sbarco, in modo da dar tempo di giungere agli scaglioni del corpo di spedizione. Mette conto di rammentare come l'azione da lui spiegata in quella settimana memorabile sia riferita nella motivazione della commenda dell'Ordine Militare di Savoia: « Dal

momento in cui i primi marinai posero piede a terra occupando il forte Sultanî, sino all'arrivo delle truppe del Regio Esercito, la sua condotta non fu che un succedersi di chiarissime prove di sapere militare nell'organizzare e disciplinare la presa di possesso e la difesa della città in avverse difficili contingenze, e di freddo illuminato coraggio nelle operazioni di guerra, alle quali fu sempre presente trasfondendo in tutti il suo spirito animatore, che seppe di operai e fuochisti improvvisare dei buoni e valorosi soldati ». Dall'episodio culminante di Bu-Meliana, nel quale egli rintuzzò animosamente un ritorno offensivo dell'imbaldanzito avversario, venne a Umberto Cagni il predicato della contea conferitagli da Sua Maestà il Re.

Entrata l'Italia nella guerra europea, ebbe il comando della squadra degli incrociatori da battaglia e, successivamente, quello della divisione esploratori; e diresse parecchie delle nostre azioni navali nel Basso Adriatico. Promosso vice ammiraglio nel 1916, tenne il Comando in capo della Spezia finché fu chiamato repentinamente a Venezia, nei grandi giorni della fine d'ottobre 1918, dal capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Thaon di Revel, allorché questi di sua iniziativa, con provvido e chiaroveggente coraggio, decise l'occupazione delle città e delle isole dell'Adriatico orientale, assegnate all'Italia dal patto d'alleanza. Anche in quella occasione Umberto Cagni fu pari alla fiducia riposta in lui, eseguendo con mirabile risolutezza e somma perizia il piano concepito dal capo insigne. Gli fu affidata l'occupazione di Pola, ove dopo il crollo dell'Impero nemico, circa 40.000 uomini, dietro le difese della formidabile piazza, e sotto i cannoni delle potenti navi superstiti, avevano sperato deludere il diritto italiano riconsacrato dalla Vittoria, con l'inalberare una nuova bandiera. Duemila marinai, aggirata da terra la fortezza, bastarono ad averne ragione d'impeto, mentre la nostra squadra forzava sicuramente i poderosi sbarramenti. Così fu prevenuto e sventato, mercè dell'azione felicissima di Cagni, un altro peggiore tentativo, già premeditato, di rifiuto alle nostre legittime aspirazioni, riconosciute e sancite dalle convenzioni internazionali.

Senatore dal 24 febbraio 1919, Umberto Cagni lasciò il servizio attivo della marina nel 1923, e fu nominato ministro di Stato. Aveva aderito al movimento nazionalista fino dai lontani albori di questo: fu dagli inizi convinto, fedelissimo seguace del Fascismo. Mandato a Genova quale Commissario straordinario, e poi Presidente del Consorzio autonomo del porto, servì ancora una volta efficacemente il Paese, liberando il porto stesso da tutte le incrostazioni di demagogia parassitaria.

Il nome di Umberto Cagni, che, come quelli degli altri amati Colleghi defunti, resterà perennemente nei nostri cuori, sarà ricordato dalla storia quale esempio di valore insuperabile e di ferrea coscienza italiana.

SIRIANNI, *ministro della marina*. Poche parole da aggiungere, onorevoli Senatori, a quelle così alte e commosse pronunziate dal Presidente dell'Assemblea per rievocare la nobile figura di Umberto Cagni, e la vita degna ed intrepida da lui vissuta al servizio della sua Patria.

Egli non solo compì in pace ed in guerra le gesta memorabili or ora ricordate e che rimarranno, ma educò al dovere ed all'ardire generazioni di giovani.

In ogni cuore di marinaio che appassionatamente vibrava vi era come la lontana speranza di emularlo: in ogni gesto, in ogni atto di alto valore compiuto dai giovani che ammiravano le sue virtù, affiorava la sua scintilla.

Fu così, per l'alto esempio di strenua ed indomabile vigoria, maestro ed educatore. Il breve nome e la maschia figura rimarrà vivente nella Marina da guerra.

La Marina, grata per quanto di degno egli ha compiuto, invia alla sua intrepida anima il suo virile saluto.

Il Governo si associa altresì alle nobili parole pronunziate dal Presidente in onore dei senatori Brondi e Rossi Baldo.

Ringraziamenti

dell'Ambasciatore della Repubblica Francese.

PRESIDENTE. Comunica al Senato una lettera di ringraziamento inviata dall'Ambasciatore della Repubblica francese presso S. M. il

Re d'Italia per le onoranze rese dal Senato alla memoria del Presidente della Repubblica.

Dono di S. M. il Re.

PRESIDENTE. Annuncia che il Ministro della Casa del Re, per incarico di Sua Maestà, ha inviato in dono alla Biblioteca del Senato il XIII volume del « Corpus Nummorum Italicorum ».

S'è fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto Sovrano per il munifico dono.

Omaggi.

MARCELLO, *segretario*. Da lettura di un elenco di omaggi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che la famiglia Boecconi ha inviato ringraziamenti per le onoranze al defunto senatore.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Annuncia che il Presidente della Corte dei Conti ha inviato gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite durante la seconda quindicina di marzo e la prima quindicina di aprile.

Nomina del Senatore Rava a Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Da lettura di un messaggio del Capo del Governo concernente la nomina del Senatore Rava a Ministro di Stato.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Annuncia al Senato che ha chiamato il senatore Facchinetti, in sostituzione del senatore Boselli, a far parte della Commissione parlamentare che dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici, e il senatore Solari, in sostituzione del senatore Cagni, a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia.

**Annuncio di presentazione di disegni di legge
e di relazioni.**

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante la sosta dei lavori del Senato.

Presentazione di un disegno di legge.

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Presenta al Senato il disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 marzo 1932, n. 419, concernente la costruzione di nuove case economiche per i ferrovieri dello Stato ».

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 » (1110).

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiarata aperta la discussione generale.

TOFANI. Nelle « Prospettive economiche » del 1932 il Mortara ha paragonato, con efficace immagine, il mondo economico odierno ad un teatro in cui si è sviluppato un incendio e dal quale le persone possono uscire incolumi soltanto se si avviano disciplinatamente verso le uscite.

Pur in una situazione così difficile gli italiani hanno la certezza di resistere. Pochi numeri indicano la gravità del momento: i prezzi delle merci all'ingrosso, valutati a cento nel 1913 e saliti a 691 nel 1926, sono scesi nel 1932 a 323; considerati poi in valuta oro, sono inferiori all'indice del 1913.

È ozioso ricercare la causa di tale situazione. Bisogna produrre di meno perché i consumi sono enormemente diminuiti.

Che il consumo sia molto inferiore alla produzione lo dimostra quanto accade presso altre nazioni: pozzi di petrolio abbandonati, caffè usato come combustibile, inutilizzazione di materiali preziosi.

Il fenomeno dipende anche dalla accresciuta capacità produttiva delle aziende e degli impianti; in Italia le principali industrie hanno raggiunto una capacità produttiva che è il triplo di quella del 1913, mentre il consumo è rimasto presso a poco quello che era allora. Da ciò il grave inconveniente della disoccupazione.

Rimedi immediati non ce ne sono; alcuni potrebbero avere un utile risultato, ma solo se fossero applicati universalmente in tutti i paesi che hanno una notevole importanza economica.

Si sono scelte invece quelle misure che hanno arrecato maggiore danno: chiusura di tutte le barriere doganali, chiusura dei mercati interni.

L'Inghilterra ha applicato contemporaneamente tre diverse misure: la svalutazione della sterlina, la chiusura delle sue frontiere, la diminuzione degli stipendi e dei salari, pure con la sterlina svalutata. Però i risultati che si attendevano da questi tre provvedimenti sono mancati.

L'Inghilterra è un paese che ha tutti i mezzi per resistere, ma l'aumento del consumo, la diminuzione della disoccupazione, la ripresa delle esportazioni non si sono verificati. Mentre il nostro indice dei prezzi all'ingrosso è 85, per l'Inghilterra è 66, il che dovrebbe darle un grande vantaggio nei riguardi dell'esportazione.

Nè c'è da aver fiducia nemmeno nei rimedi monetari applicati in America.

Qualche cosa si potrebbe fare producendo solo quel tanto che occorre, al prezzo più basso possibile. Non si può obbligare la gente a consumare di più di quanto i suoi mezzi economici consentano. La riduzione dei costi delle merci è di una difficoltà grave. Le grandi aziende, si domanda l'oratore, sono oggi in grado di applicare questo rimedio? Se hanno debiti onerosi, assolutamente no; se hanno ammortizzato i loro impianti, forse sì. Le modeste aziende, le cui spese maggiori sono quelle per la mano d'opera, possono più facilmente ridurre i prezzi.

È questa la rivalutazione dei prudenti, il castigo dei megalomani. Coloro che si sono lanciati in grandi avventure, facendo prestiti, non sono in grado di resistere.

Ma, se è logico intervenire, come in realtà si è fatto, in favore delle industrie pericolanti, bisogna ricordarsi che tale intervento è pagato dai contribuenti, i quali sono chiamati a riparare gli errori commessi in passato dagli industriali troppo audaci.

Chi resiste senza bisogno di aiuto è soltanto colui che ha fatto suo il motto: « massimi effetti coi minimi mezzi » a cui dovrebbe ispirarsi l'opera di tutti i veri industriali.

C'è da domandarsi se per avventura non abbiamo tutti sbagliato strada quando, facendo una strenua guerra alla mano d'opera, s'è creduto di ottenere il massimo sviluppo e rendimento delle aziende. Ricorda come il senatore Marconi ebbe già occasione di rilevare l'errore che si era commesso nel mettersi in contrasto con gli operai, ai quali si sarebbe sempre dovuto assicurare un altro modo di vivere. Accenna anche all'errore commesso dai grandi fabbricanti tedeschi di prodotti chimici i quali dettero un eccessivo sviluppo agli impianti tecnici riducendo la mano d'opera, perchè erano convinti che un giorno le paghe operaie avrebbero raggiunto in tutto il mondo l'alto livello delle paghe americane, e quindi l'operaio sarebbe divenuto il più temibile nemico del maggior profitto degli industriali. Pochi anni sono passati per dimostrare il fondamentale errore di tale teoria e le rovinose conseguenze della costruzione dei grandi impianti tecnici.

L'oratore si domanda quindi se non era forse meglio occupare un maggior numero di operai, specie nell'agricoltura. Un paese civile non può non dar modo di vivere ai suoi cittadini. L'Italia, la quale si avvia ad essere il paese più civile del mondo, specialmente in materia di previdenze sociali, non solo deve far vivere i propri cittadini, ma deve assicurare loro anche le migliori condizioni di vita, per evitare quelle malattie e quelle deficienze di alimentazione, le quali costringono poi a grandi spese per l'assistenza sociale dei malati e dei disoccupati.

In favore di costoro nell'inverno passato si è già fatto qualche cosa per mezzo delle somme raccolte dal Partito. Tali somme sono state pagate dai contribuenti e dai datori di lavoro.

Se la crisi non si risolve, anche per il prossimo inverno bisognerà provvedere nello stesso modo. Non sarebbe meglio prevedere fin d'ora una possibile soluzione?

Non è soltanto un sentimento umanitario quello che ci deve consigliare, ma anche il nostro interesse, che è quello di far lavorare i cittadini.

L'oratore, dopo aver lodato le provvidenze adottate dal Governo in materia di politica economica, ricorda che, due anni fa, espresse un dubbio: se il Ministero delle Corporazioni, con lo scarso personale di cui dispone, poteva affrontare tutti i gravi problemi che allora sorvegliavano. Oggi deve riconoscere che il lavoro di questo Ministero, coadiuvato dai vari organi corporativi, è stato eccellente.

Tuttavia ritiene ancora di dover insistere sulla opportunità dell'istituzione di un organo, incaricato di studiare i vari problemi economici prima che si intervenga nell'economia privata; di un organo cioè che esamini la tempestività, l'indispensabilità e le forme di questo eventuale intervento. In quel momento questa idea e questa proposta non fu da tutti condivisa, e lo stesso relatore senatore Conti si manifestò contrario; il ministro rispose che bisognava studiare il problema con estrema cautela. Ma da allora ad oggi i punti di vista sono mutati, ed il Governo si è messo coraggiosamente sulla via degli interventi in materia economica.

Chi deve giudicare della necessità dell'intervento? Al Ministero delle corporazioni manca un organo adatto a questo giudizio, per il quale si richiede anche lo studio dell'andamento tecnico delle aziende. Se anche si trattasse soltanto di salvare qualche industria, occorrerebbe accertare se si tratta di una industria forte, o se si va incontro al pericolo di sperperare il denaro dello Stato.

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Invita l'oratore a persuadere i suoi colleghi industriali della necessità di questo intervento tecnico dello Stato.

TOFANI. Attualmente l'intervento statale si è manifestato sotto varie forme: a favore del cinematografo, del teatro, di industrie, di cooperative di produzione agricola; e finalmente è stata presentata la legge sui Consorzi obbligatori e si è costituito l'Istituto Mobiliare Italiano.

Si noti che la legge sui consorzi stabilisce una vera limitazione delle iniziative private. È un passo arduo dell'intervento statale nelle intimità latebre della industria privata.

Il ministro delle corporazioni, in base a questa legge già discussa alla Camera dei deputati, ha emesso un decreto-legge col quale si sono resi obbligatori i consorzi siderurgici. Va notato che i consorzi sono organi di una estrema delicatezza in quanto che i consorziati possono avere interessi collimanti o interessi in opposizione.

Accenna alla forma costitutiva dell'Istituto Mobiliare, il quale può anche emettere delle obbligazioni. Anche per esso può verificarsi il caso di dover studiare la consistenza di qualche azienda per giudicare se sia meritevole di aiuto. Tale Istituto non deve sottoporre al Parlamento la sua azione, ma nello svolgimento del suo lavoro si deve trovare innanzi a notevoli difficoltà.

Vi sono aziende che avrebbero necessità del suo aiuto, ma che non possono offrire le necessarie garanzie, pur essendo aziende sane che non possono essere lasciate cadere. Per giudicare di questi casi occorrerebbe che il Ministero delle Corporazioni avesse l'organo tecnico completo di cui ha parlato.

Accenna all'industria del seme-bachi della provincia di Ascoli. Ricorda l'ampia discussione svolta al Senato in occasione dell'esame del bilancio di agricoltura, sull'industria della seta, del seme-bachi e dei bozzoli.

Si unisce ai voti fatti in quella occasione perchè tale industria, che si trova in difficili condizioni, sia aiutata, perchè qualora il lavoro dovesse ulteriormente ridursi, il danno, oltre che dall'industria, sarebbe risentito anche dalla economia nazionale.

BOTTAI, ministro delle corporazioni. Assicura il senatore Tofani che il Governo intende affrontare e risolvere il problema per la prossima campagna.

TOFANI. Conclude lodando l'operato esemplare del Ministero delle corporazioni ed augurandosi che sia saviamente limitato il concetto di libertà in materia economica. (*Applausi*).

ROTA FRANCESCO. Esamina le cause e le manifestazioni della crisi economica mondiale intensificatasi nella seconda metà del 1931. L'economia italiana, pure essendo attrezzata moralmente e materialmente per resistere alle avverse condizioni, risente della depressione generale, ed attraverso un periodo per uscir

dal quale occorre uno sforzo costante di tutti.

In virtù del principio della collaborazione tra le varie classi, che costituisce l'originalità del corporativismo fascista, i patti di lavoro debbono assurgere a strumenti di conciliazione degli opposti interessi, subordinando l'interesse dei singoli a quelli supremi della Nazione.

Tali criteri sono stati tenuti presenti nella liquidazione delle numerose controversie sindacali, e in tutti quei provvedimenti che si sono resi necessari in conseguenza della crisi attuale. Numerosi sono i casi nei quali gli organi responsabili hanno agito con somma prudenza nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro. Ma si debbono fare alcune riserve nei riguardi della stipulazione del contratto collettivo di lavoro dei tecnici agricoli.

Esaminando gli articoli più importanti di tale contratto, l'oratore critica la disposizione contenuta nell'articolo 1, secondo la quale i laureati sono messi insieme con i possessori del cosiddetto patentino.

Senza insistere sull'articolo 7 — che appesantisce le condizioni del datore di lavoro in materia di assicurazioni — e sull'articolo 8 — il cui contenuto non trova riscontro nella legge — si deve ritenere assai grave l'articolo 13, il quale arriva a prescrivere ben 8 mesi di preavviso per il licenziamento, in luogo dei 4 previsti dalla legge. Si consideri che tenendo in servizio un tecnico già licenziato si può compromettere la gestione dell'azienda.

Assai grave è anche l'articolo 14, relativo all'indennità di licenziamento, che si diversifica dalle più ragionevoli disposizioni della legge in proposito. Quanto all'articolo 15, esso ammette che un tecnico, il quale lasci spontaneamente il servizio, abbia diritto ad una indennità, sia pure in circostanze speciali (60 anni di età o 30 anni di servizio continuativo). Ciò non soltanto è contrario alla legge, ma si risolve in un danno per i tecnici stessi, perchè nessuno vorrà più assumere un tecnico di 50 anni, il quale dopo 10 anni avrà diritto di andarsene. Inoltre ciò si risolve in un allettamento a presentare le dimissioni, anche nel fiore dell'età.

L'articolo 23 contiene un principio che non è affatto sancito dalle leggi citate nel contratto, trattandosi di aziende agrarie dipendenti dai enti pubblici, e non di aziende private.

Si afferma poi che le aziende agrarie dovrebbero essere condotte da dirigenti competenti. Questa affermazione può essere molto pericolosa perchè potrebbe indurre qualche federazione o qualche sindacato ad intramettersi nelle aziende private.

Altra disposizione pericolosa è quella che fissa i limiti di stipendio, includendovi anche il concetto della cointeressenza obbligatoria.

Dalla periferia queste intromissioni potrebbero estendersi al centro. Si verrebbe così a creare nella figura del tecnico agricolo un creditore del proprietario, si verrebbe ad imporre il tecnico nelle aziende private, si verrebbe a fare di esso un socio del proprietario.

Tutto ciò è molto pericoloso, e sommamente inopportuno nel momento presente. Il danno sarebbe grave non solo per gli agricoltori ma per gli stessi tecnici agricoli e, peggio ancora, per la produzione nazionale.

L'oratore ringrazia il ministro delle corporazioni di non avere ancora pubblicato il contratto collettivo del 3 dicembre 1931. Il ministro, quale supremo moderatore dei vari sindacati, ha avvertito certamente la gravità di tale pubblicazione nell'ora presente. E confida che il Presidente della Confederazione degli agricoltori si persuaderà della necessità di apportare delle modificazioni al contratto prima della sua pubblicazione. (*Applausi*).

BERIO. Desidera intrattenersi sulla politica seguita dal Governo per lo sfruttamento del sottosuolo. Si tratta di un argomento che ha assunto grande importanza durante e dopo la guerra, e va data lode al Governo fascista che, dopo oltre mezzo secolo di sterili sforzi, ha unificato il diritto minerario e ha dato all'Italia una legislazione consona all'ora presente.

Il problema del combustibile nazionale, oggi che i prezzi all'Estero sono grandemente ridotti, ha perduto gran parte della sua importanza, e per esso non sarebbe opportuno fare gravi sacrifici. Ma tale problema va considerato anche sotto altri punti di vista, quello della difesa dello Stato, ad esempio, per la quale occorre che durante la pace siano preparati degli organismi che possano rapidamente mettersi in efficienza in caso di bisogno, e che non è possibile improvvisare all'ultimo momento.

Occorre anche prevedere il caso che in un

avvenire più o meno prossimo i prezzi dell'estero subiscano un aumento; ed infine occorre anche preoccuparsi del fatto che, per il rifornimento di combustibili all'estero, bisogna esportare la nostra moneta.

Sarebbe poi molto conveniente introdurre la materia greggia che potrebbe essere sottoposta nel nostro paese alla raffinazione, contribuendo così a dar lavoro alla nostra mano d'opera.

Per tutte queste ragioni occorre interessarsi di tale problema, e merita lode il ministro delle corporazioni il quale, nella molteplicità dei servizi del suo dicastero, ha dedicato tanta energia allo studio di esso.

Richiama l'attenzione del Senato su una geniale e poco nota legge del 1926, studiata per avviare l'industria verso una maggiore economia di combustibile. Si può osservare che questa legge oggi sia meno importante di quando fu promulgata; ma certi problemi non si possono risolvere in base a considerazioni contingenti e non si può approvare la resistenza di certi industriali a seguire il Governo nell'applicazione graduale della legge per l'economia del combustibile.

L'oratore passa quindi ad esporre la situazione attuale per quanto riguarda la produzione degli oli minerali e il problema del carburante nazionale. La legge mineraria in vigore è ispirata ancora alla vecchia legge sarda dalla quale è data massima libertà in materia di concessione dei permessi per le ricerche, che possono essere accordati anche a ditte straniere.

Presentemente in Italia numerose sono le concessioni per la ricerca e l'estrazione degli oli minerali. Ma la maggior parte dell'attività è assorbita da tre aziende, la maggiore delle quali, è un ente statale. La produzione di queste tre aziende è andata continuamente crescendo, e nel 1931 ha dato un quantitativo soddisfacente. Ma per migliorare la produzione del carburante nazionale si deve fare soprattutto assegnamento sull'Agip, la cui funzione principale, che è quella della ricerca degli oli, è ostacolata da gravi difficoltà finanziarie.

All'Agip infatti fu assegnato in un primo tempo un contributo di 7 milioni annui, che successivamente si è ridotto a 5. Essa ha chie-

sto che le venissero assegnati i proventi dei petroli estratti dai propri pozzi; ma tale assegnazione è stata negata dal Ministero delle finanze, trattandosi di terreni demaniali. L'oratore crede che, per facilitare l'opera dell'Agip, sarebbe bene che il Ministero delle finanze trovasse una soluzione intermedia, per la quale una parte degli utili degli oli minerali estratti venisse lasciata all'azienda.

In materia di ricerche, sarebbe anche necessaria una maggiore regolamentazione da parte dello Stato, per evitare dispersioni inutili di energie.

Anche in altro campo, del resto, sarebbe opportuno un intervento. Nel commercio del petrolio, senza arrivare al monopolio, come è stato fatto in Spagna, bisogna prevenire i danni di una sfrenata concorrenza ed assicurare un prezzo unico, essendovi oggi, invece, un certo squilibrio di prezzi. Si era pensato al contingentamento; ma agli stessi risultati, o quasi, si può arrivare regolando la concessione dei depositi. Sarebbe opportuno attribuire ad un solo Ministero, a quello delle Corporazioni, la facoltà di concedere i permessi di deposito, pur ammettendo che tutti i Ministeri interessati possano far sentire la loro voce in proposito.

Un ultimo punto merita di essere considerato: quello dell'industria del petrolio, in altre parole della sua fabbricazione. Il Governo ha accordato notevoli agevolazioni doganali alle materie greggie, che devono essere trasformate con il così detto processo di *cracking*. Sembra che queste industrie diano utili fantastici a chi l'esercita, tanto che numerose iniziative sono sorte e moltissime sono le domande di esercizio.

Dalle 14.000 tonnellate di prodotto greggio che si introducevano in Italia nel 1927, siamo oggi saliti a 132 mila. Questo incremento dell'importazione di una materia soggetta a lavorazione è già vantaggioso, e lo sarà ancora di più quando sarà possibile distillare i nostri prodotti nazionali, quali gli scisti di Ragusa.

Però siccome l'introduzione della materia greggia gode di notevoli agevolazioni fiscali, e l'incremento avuto da tale introduzione ha fatto diminuire l'importazione di materia finita, l'erario ha subito una perdita notevole.

Il Governo troverà certamente la soluzione più idonea a contemperare le varie necessità. Occorre però che l'industria del petrolio non sia abbandonata; essa va esercitata per varie ragioni: si tratta intanto di un'industria che ormai vive nel nostro paese, che può valorizzare una materia prima nostra, e che, infine, serve ad alleggerire il nostro disavanzo.

Inoltre mentre è possibile costituire dei grandi stocks di oli greggi, dai quali, in caso di bisogno, si possono rapidamente ottenere quelli raffinati, non è possibile immagazzinare grandi quantità di benzina.

A diminuire il danno della finanza può provvedersi sia togliendo le attuali agevolazioni doganali, sia chiamando questa industria a contribuire con una modesta tassa di fabbricazione.

Occorre persistere nel programma intrapreso per accrescere nei limiti del possibile la produzione nazionale. A questo scopo conviene che lo Stato sia il supremo regolatore nell'interesse della economia nazionale. In questo senso è orientata oggi la politica del Governo: essa ha già dato i suoi frutti ed altri ne darà se sarà sorretta da tutti i cittadini ed in particolare dai ceti interessati (*Applausi*).

TANARI. Premette che è sua intenzione chiedere al Ministro delle corporazioni alcuni chiarimenti ispirandosi al puro spirito fascista col quale deve funzionare la nostra organizzazione corporativa.

Le sue osservazioni si riferiranno esclusivamente al campo sindacale agrario; non si occuperà di quanto avviene nel campo industriale.

Ricorda che il Capo del Governo, inaugurando il 23 aprile 1930 il primo congresso nazionale delle corporazioni, dettò questa norma fondamentale: « E nelle corporazioni che il sindacalismo fascista trova le sue mètte, vale a dire il suo fine, la sua unica ragione di essere ».

Esaminando il fenomeno sindacale dalle sue origini e come andò svolgendosi fino a giungere a quello nostro fascista, il Capo del Governo lo confrontò con il passato prefascista in questi precisi termini: « mentre il sindacalismo socialista per la strada della lotta di classe sfociava sul terreno politico a programma finale della soppressione della proprietà

privata e della iniziativa individuale, il sindacalismo fascista, sfociando nella corporazione attraverso la collaborazione di classe, salvaguarda la proprietà elevandola a funzione sociale e rispetta l'iniziativa individuale, ma nell'ambito dell'economia nazionale». E quindi proseguiva: «il sindacalismo non può essere fine a se stesso, altrimenti si esaurisce nel sindacalismo politico, mentre nella corporazione trova la sua espressione non soltanto economica ma politica». Nella corporazione, non nel sindacalismo politico.

L'oratore crede che, senza bisogno di trattati né di nuove cattedre, in queste norme sia definito in modo chiaro e lucido il corporativismo fascista.

Ora come si mettono d'accordo queste chiare ed esplicite dichiarazioni del Governo con la tendenza di estendere, come si va dicendo, i contratti collettivi all'agricoltura? Si otterrebbe così una graduale trasformazione della rigida nozione della proprietà.

Per il sindacalismo prefascista, quello che sfociava nella lotta di classe e nella politica d'abolizione della proprietà, come ha detto il Capo del Governo, la parola *collettivo* ha delle simpatiche rimiranze che è opportuno tener lontane da coloro che tendessero a sdruciolarvi sopra. Da « lavoro collettivo a mèta lontane » a « capitale collettivo », è un passo; e da « capitale collettivo » a « capitale nazionalizzato », è un altro passo. Ecco perchè noi vediamo per esempio la continua tendenza a trasformare la mezzadria, che è un contratto di compartecipazione tipicamente individualistico e familiare, come dice « Il Popolo d'Italia », in un contratto collettivo, contro le esplicite dichiarazioni dell'on. Bottai.

Ed ecco anche perchè si è sentito parlare di graduale trasformazione di proprietà. Si è sentito dire che la proprietà terriera è destinata a sparire perchè le tasse imposte dal Governo saranno talmente forti che dovrà essere ceduta allo Stato; e dallo Stato ai contadini, i quali, tassati anch'essi come erano i proprietari, per non diminuire le entrate dello Stato, l'abbandoneranno nuovamente alla collettività nazionale.

Insomma mete lontane, anzi lontanissime perchè in piena opposizione alla chiara dot-

trina del fascismo che, da certuni, che dovrebbero metterla in pratica, è conosciuta molto poco, e si tenta di portarla fuori di strada, perchè evidentemente con la parola « collettivo » si giuoca sopra un equivoco.

Questa affermazione dell'oratore tende a provocare una chiara ed esplicita spiegazione.

Il programma politico economico e sociale del Fascismo — « Popolo d'Italia », 27 dicembre 1921, al capitolo *Capisaldi di politica sociale* — dice testualmente così:

« Lo Stato riconosce la funzione sociale della proprietà la quale è insieme un diritto e un dovere. Essa è la forma di amministrazione che la società ha storicamente delegato agli individui per l'incremento del patrimonio sociale ».

Quindi una delle basi fondamentali della produzione il Fascismo l'attribuisce alla proprietà privata, e la precisa in questi termini: « Il Partito Nazionale Fascista propugna un regime che, spronando le iniziative e le energie individuali che formano il fattore più possente della produzione economica, favorisca l'accrescimento della ricchezza nazionale ecc. ».

Nel 1921, dunque, il programma politico, economico e sociale del Fascismo era contrario a qualsiasi forma socialista pregiudizialmente collettivistica e favorevole alle forme di produzione, individuali o no, tendenti al massimo della produttività nazionale. Sorse così il nuovo tipo di corporativismo fascista, che, con la dichiarazione settima della Carta del lavoro, riafferma il principio della proprietà privata e crea nuove forme sindacali, temperate dalla corporazione e rispettose delle iniziative individuali.

Bisogna guardarsi però da coloro i quali speculano sulla parola « collettivo », giocando sull'equivoco e quasi confondendo la dottrina fascista con quelle svariate teorie prefasciste, ormai tramontate per sempre. Di fronte a questa pericolosa tendenza bisogna chiaramente affermare la nostra fede nelle nuove teorie sindacali, che trovano nella corporazione il loro massimo fondamento.

È giusto l'obbligo di dare lavoro ai disoccupati, purché vi sia convenienza tecnica ed economica. Contro questo principio, che corrisponde ad una affermazione del ministro, taluni hanno preteso che si debba collocare il

40

maggior numero di mano d'opera possibile, e per il maggior spazio di tempo, anche se le aziende per questa ragione si vengano a trovare in perdita. Ciò urta contro le più elementari leggi economiche e contro una affermazione del ministro stesso, secondo la quale non può essere messo nemmeno in discussione il diritto dei datori di lavoro di dare alle aziende quella organizzazione che, a loro avviso, sia la più adatta per farle produrre al massimo.

L'oratore afferma di non poter condividere alcune affermazioni apparse su « Critica fascista » del 15 ottobre 1931, pag. 387, riguardanti la mentalità e lo spirito dei dirigenti sindacali.

Si duole di aver visto al Congresso corporativo di Ferrara dei propagandisti di tipo sovietico. L'oratore, che fu fascista convinto fin dai primi giorni, e che dopo la Marcia su Roma ha approvato tutte le leggi fasciste con piena convinzione, non intende trovarsi affiancato da individui che amoreggiano con un passato ormai sorpassato. Per queste ragioni chiede al ministro che voglia dire se egli abbia parlato all'infuori della precisa dottrina del Fascismo; se questo non è, come effettivamente non è, il ministro faccia in modo che vi rientrino coloro che inconsciamente ne fossero usciti.

Riconosce che le controversie fra i componenti di ogni ramo della produzione sono, e possono essere, così numerose che nei primi tempi della organizzazione corporativa, se non fossero vigilate, si perderebbe per il Ministero delle corporazioni la vera ragione fondamentale per la quale fu costituito.

Quanto al funzionamento corporativo ricorda che dal 1923 ha funzionato un Ispettorato corporativo dell'industria e lavoro il cui organico comprendeva 56 impiegati di concetto e 21 di ordine, in tutto 77. Oggi, con decreto del dicembre 1931, se ne è costituito uno nuovo con 271 impiegati di concetto, 130 di ordine, 24 subalterni, in totale 425 persone.

Evidentemente il lavoro si è molto accresciuto e il bilancio del Ministero è salito a 65 milioni e mezzo. Esso estende la sua azione sull'industria, sull'agricoltura, sulla previdenza sociale, sui trattati di commercio: compiti farraginosi e importantissimi che ne assorbono ogni attività. Questo innesto di ufficio ispet-

tivo, il cui organico importa altri 6 o 7 milioni, fu il risultato di una provata necessità, o fu preparato burocraticamente per prevenire il futuro? L'oratore chiede al ministro che lo voglia tranquillizzare al riguardo.

Esaminando il bilancio delle corporazioni si leggono molti capitoli, alcuni citati per memoria, altri che si riferiscono a decreti-legge. Questo è quanto si vede, ma desidererebbe conoscere anche quello che non si vede. I relatori del bilancio della Camera e del Senato hanno chiesto che sia resa palese quella parte del bilancio che si riferisce ai sindacati. Il ministro dichiarò che questa è una parte di natura politica che va controllata dal ministro con quei metodi che ritiene più necessari. L'oratore, che in tanti punti fu d'accordo col ministro, dichiara di dissentire in questo. Le possibilità di vita e di funzionamento del Ministero delle corporazioni sono strettamente dipendenti dai fondi e dai contributi sindacali, e in amministrazione è buona politica non tacerli, ma farli conoscere. Comprende il concetto politico nei bilanci del Ministero dell'interno ed in quelli militari.

Ancora un chiarimento chiederà, per quanto trattasi di cosa che riguarda più direttamente il Ministero dell'agricoltura. Fu stabilito, una volta, per legge, quali dovessero essere le norme di licenziamento e di liquidazione dal servizio nell'impiego privato. Queste norme possono essere modificate all'infuori di una legge già vigente, e per sola deliberazione degli stessi interessati, cioè dei relativi sindacati? In altri termini il parere normativo e consultivo attribuito al Consiglio delle corporazioni può essere modificato all'insaputa del ministro e dello stesso Parlamento, o aboliti?

Questo è stato fatto il 3 dicembre 1931 per regolare i rapporti contrattuali tra la Confederazione dell'agricoltura e il Sindacato dei tecnici agricoli, in famiglia. Ora, « in famiglia » nel Fascismo non si fa nulla, avendo ben detto il ministro che nell'azione corporativa sindacale ogni volontà si realizza nella nostra gerarchia economica attraverso quella immediatamente superiore.

Con lo stesso sistema ad insaputa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori è stato firmato il contratto notturno (così è stampato sui giornali) tra il Sindacato nazio-

nale dei tecnici agricoli e il Sindacato nazionale dei coloni per la consegna e la riconsegna, tra coloni, delle stime vive e morte nei poderi. Nulla da eccepire sulla scelta dei tecnici agricoli, anziché servirsi dei soliti pratici. Soltanto doveva essere interpellata anche la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e non si doveva deliberare a sua insaputa, perché nelle stime per cambio di colonie sono interessati anche i proprietari dei fondi, quando specialmente la proprietà sia piena di scorte vive e morte, se queste scorte vengono non date ma consegnate ai coloni.

È il solito sistema, non corporativo, di lavorare ad insaputa gli uni degli altri, e non seguendo le norme dell'organizzazione corporativa.

Chiude con una raccomandazione al ministro delle corporazioni. Ad attenuare la grande attrattiva che hanno ancora certuni per la parola « collettivo a mèta lontane », non per i contratti collettivi fascisti veri e propri contemplati dalla Carta del lavoro, sarebbe forse utile raccomandare agli insegnanti delle numerose cattedre che si devono istituire per volgarizzare la nuova scienza corporativa, e per le quali sono già previsti in bilancio circa 2 milioni, che venisse chiaramente spiegato quale effetto economico avrebbe per il lavoro la vera applicazione della parola « collettivo », quale s'intendeva nel periodo prefascista, con relative « mète lontane ».

Codesto collettivismo prefascista era ed è in piena opposizione con quelle norme promulgate dal Capo del Governo, che l'oratore ha già ricordato.

Non ci sarebbe quindi che da attenersi a questo, applicandovi lo spirito fascista; ma, se quelli che devono applicarlo non hanno questo spirito fascista, non c'è trattato che possa farlo entrare nei loro cervelli.

L'economia e la matematica in tutte le sue applicazioni tecniche e idrauliche, non sono né antifasciste né fasciste, né liberali, né nazionali. Sono leggi che si ritorcono a danno o a vantaggio di coloro che credono di poterle vulnerare. Tanto è vero che nella produzione ad organizzazioni liberali individualistiche, essendosi appunto vulnerate le leggi della concorrenza equilibrativa dei prezzi alterando con

intese più o meno palesi od occulte le forme generatrici di quei monopoli condannati dal Fascismo e che forse in alcun caso si tende a ricostituire, si cerca ora di ricondurre quella legge economica alle normali applicazioni.

Ma tornando ai simpatizzanti del collettivismo prefascista a mète lontane, sul quale alcuni tendono a sdrucciolare, questi non si sono ancora accorti che il loro collettivismo porterebbe alla diminuzione dei salari. E chi ha appena una inverniciatura di cognizioni economiche, lo comprende. Infatti, se gli elementi economici che concorrono al rendimento dell'industria della agricoltura sono, come finora si è sempre creduto: 1° materie prime, 2° salari, 3° reddito dei capitali, è chiaro che tutte le spese per rinnovi di fabbricati, trasformazioni, restauri, miglioramenti, ammortamenti, nuovi edifici, che il capitale privato sostiene, ricadrebbero a danno del lavoro perchè anche lo Stato, per far fronte ai suoi impegni di governo, non potrebbe rinunciare agli utili delle sue imprese di collettività. A maggior prova che il comunismo, che è l'ultima espressione del collettivismo, non può sottrarsi alle leggi economiche, anche in Russia, con la terra collettivizzata, i contadini hanno perduto parte dei loro prodotti di lavoro.

Ecco perchè la Carta del Lavoro, compilata da chi conosceva le leggi economiche, al capitolo 12, seconda parte, stabilisce quale norma generale che la determinazione dei salari è sottratta a qualsiasi norma generale, vale a dire fissa, ed è affidata all'accordo delle parti, non all'imposizione di una parte sull'altra. Non sono gli interessati, gli arbitri; l'arbitro è la produzione attiva nazionale.

La Carta del Lavoro ammette cioè la discussione tra le parti e non ammette che l'entità del salario sia fissata a priori da empirici, ignari delle leggi economiche.

Non vi è dubbio che, in momenti normali, la legge della domanda e dell'offerta della mano d'opera deve assicurare un minimo indispensabile, corrispondente alle necessità di vita del lavoratore. Ciò corrisponde ad una necessità affermata dall'oratore 30 anni fa, quando difese alla Camera dei Deputati il lavoro in risaia; ma oggi, in momenti critici ed anormali, sarebbe forse opportuno mitigare il principio

della intangibilità dei salari sindacali per correre in aiuto dei disoccupati.

In altre parole, se gli imprenditori, e soprattutto i proprietari agricoli, potessero accettare mano d'opera disoccupata ad un salario inferiore a quello stabilito, con tale momentaneo provvedimento si potrebbe lenire sensibilmente il grave problema della disoccupazione. Sarebbe questo un altro grande merito del Governo fascista, il quale già tanto ha fatto per i disoccupati. Con questa considerazione l'oratore termina, sperando che quanto egli ha proposto sia preso in esame. In tal modo il Fascismo andrà ancora una volta verso il popolo. (*Applausi e congratulazioni*).

GUACCERO. Le necessità della vita contemporanea creano problemi molto gravi, che l'Italia fascista risolve ispirandosi a nuove ed originali direttive.

Il periodo sindacale culmina con il riconoscimento giuridico delle organizzazioni. L'opera del Ministero per disciplinare tale materia non fu priva di difficoltà. Ad ogni modo l'inquadramento delle categorie risponde senza alcun dubbio a criteri logici ed alle esigenze degli interessati.

In passato si è molto speculato su una divisione artificiosa fra lavoratori manuali ed intellettuali. I motivi di collaborazione fra di essi sono invece moltissimi; basti ricordare la collaborazione che il sindacato dei medici dà alle opere assistenziali del Regime per i lavoratori.

Si sono avanzate riserve sul fascismo degli intellettuali: bisogna distinguere certo intellettualismo vago e parolaio dalla grande massa, che collabora attivamente e sinceramente con il Regime.

La grandissima maggioranza dei medici italiani sono iscritti nel Sindacati e nel Partito; le stesse associazioni mediche a carattere scientifico sono orgogliose di svolgere la loro opera sotto l'egida del littorio.

Il fatto che i maggiori valori della professione sanitaria sono inquadrati nel sindacato dimostra come i medici seguano con disciplina le direttive del partito. Questo affermarsi del sindacalismo intellettuale è una notevole garanzia per lo sviluppo del sindacalismo fascista, della sua ascesa nella vita corporativa dello Stato.

Lo Stato corporativo deve profondamente compenetrare la vita economica del paese. Si otterrà così una migliore produzione, una maggiore circolazione e consumo delle merci. Nello Stato corporativo deve essere inquadrata ogni attività lavorativa che, in esso, sarà collocata in quel posto che le spetta secondo la giusta gerarchia del lavoro.

La vita economica deve essere in rapporto con le condizioni ambientali. Di ciò lo Stato deve preoccuparsi per mettere in valore le attività più favorevoli ed utili. Lo Stato deve tutte regolarle nel giusto equilibrio della vita nazionale e deve del pari regolare i rapporti giuridici fra i singoli produttori, proporzionando il prodotto al consumo, e utilizzando nel modo migliore ogni energia lavorativa.

La merce riceve il suo valore dalle richieste del consumatore e dal costo di produzione. Lo Stato deve seguire con vigile occhio l'opera degli intermediari, cercando di eliminarli quanto più è possibile. In ben altre condizioni si troverebbe oggi l'agricoltura se gli agricoltori ricavassero dai loro prodotti un valore proporzionato a quanto li paga il consumatore.

Lo Stato nel provvedere alle varie esigenze della economia nazionale deve aver cura del vantaggio collettivo e non di quello individuale. L'ordinamento corporativo che è gerarchia dei valori e delle competenze, è ormai entrato nella coscienza del popolo; occorre che tale ordinamento possa servire di guida per tutti gli altri popoli che, travagliati dalla stessa crisi, vanno cercando invano la soluzione in ideologie condannate ormai dalla storia. (*Applausi*).

RICCI FEDERICO. La situazione economica permane grave, ed è necessario che essa sia esposta con chiarezza e sincerità. Elemento assai importante di tale situazione è la disoccupazione. Le statistiche del marzo davano in Italia un milione e 52 mila disoccupati, ed esse trovano conferma se sono messe in relazione con le statistiche date nei vari giornali economici. La disoccupazione degli agricoltori può essere spiegata con ragioni stagionali, ma quella dei lavoratori dell'industria non si può spiegare che con la crisi dei singoli rami, che l'oratore esamina particolarmente, rilevando come la sola industria della seta artificiale sia quella che presentemente va bene in Italia.

Per consolarsi di questa penosa situazione si usa fare il confronto con la disoccupazione nei vari paesi dell'estero. Ma questo confronto deve essere fatto con precisione: porta a conclusioni errate mettere in rapporto il numero dei disoccupati con quello della popolazione; miglior criterio è mettere in relazione il numero dei disoccupati con quello degli operai.

Secondo questo criterio si ha per il Belgio il 38 per cento di disoccupati, il 30 per cento in Germania, il 20 per cento in Inghilterra. In Italia mancano dati precisi sul numero degli operai; e si deve deplorare che l'Istituto nazionale di statistica non li abbia considerati. Ma, calcolando all'ingrosso gli operai italiani in 3.313.000, si avrebbe una percentuale di disoccupati del 25 per cento, inferiore a quella della Germania, superiore a quella dell'Inghilterra.

Interessa anche vedere a quante persone si estende il disagio causato da un disoccupato. In base alle cifre del censimento del 1921 l'oratore crede di poter calcolare che un disoccupato pone in stato di disagio altre 6 persone.

Da ciò deriva che bisogna procedere cautamente con la razionalizzazione delle industrie. Quando l'industriale licenzia gli operai, lo Stato, cioè il contribuente, deve provvedere per farli vivere. Sarebbe quindi opportuno studiare un sistema per cui, quasi automaticamente, fosse attuabile la razionalizzazione quando la disoccupazione è minima, fosse inattuabile quando la disoccupazione è forte. Esiste in proposito una proposta dell'oratore: quella di far pagare il premio della disoccupazione non all'operaio, ma alla macchina, dalla quale appunto la disoccupazione è creata. Bisogna frenare cioè una tendenza, anzi una specie di feticismo per la macchina, che talvolta viene ritenuta necessaria per il miglioramento della produzione, ed invece non lo è.

Due profezie di Marx stanno forse per avverarsi: la sparizione delle classi medie e l'impotenza del capitalismo a dominare le forze della produzione che esso sta scatenando. Molti esempi potrebbero essere citati in proposito. L'oratore approfitta dell'occasione per deprecare quel decreto legge che proibisce le bottiglie di gazzosa a pallottola, fabbricate a mano, per ragioni d'igiene. Ne consegue che ora le botti-

glie vengono fabbricate a macchina: questo è un danno per gli operai ed un danno per le piccole località di montagna, in cui le vetrerie per la fabbricazione di quelle bottiglie funzionavano. Sarebbe opportuno rinunciare al decreto in parola.

Quanto sta avvenendo in materia economica e di disoccupazione costituisce la più solenne smentita degli studi e delle prospettive fatte dagli studiosi e in particolar modo da commissioni pletoriche di competenti, che si abbandonarono talvolta a previsioni ottimistiche, smentite dai fatti. E da notare in proposito che queste commissioni collegiali sono spesso unilaterali e facilmente soggette a fenomeni di esaltazione collettiva.

Non è augurabile che lo stesso pericolo si profili sul regime corporativo.

È difficile che il riassorbimento della disoccupazione possa avverarsi nelle industrie che hanno meccanizzato i loro impianti; la disoccupazione potrà essere riassorbita col rifiorire dell'economia, se gli operai muteranno il loro mestiere o se nuovi rami di attività si svilupperanno.

Le commissioni delle quali ha parlato avevano fatto molta assegnazione sulle esportazioni, ma le loro rosee previsioni furono smentite dai fatti; sarebbe stato facile prevederlo, se si fosse considerato che quelle Nazioni che avevano un attrezzamento migliore del nostro, avrebbero ostacolato la nostra esportazione.

Per il nostro commercio con l'Estero è tuttora viva la questione se sia preferibile il protezionismo o il libero scambio. L'Italia deve giungere ad esportare quanto occorre per finanziare le importazioni indispensabili al paese. Ma le importazioni di tutti i paesi vanno continuamente riducendosi per il progresso della scienza e per l'uso dei surrogati, e tanto più si riducono le nostre che in generale hanno carattere di prodotti voluttuari.

L'oratore si è già dichiarato fautore del protezionismo; occorre però che l'Italia possa procurarsi il danaro per pagare le importazioni delle quali ha bisogno. Non dubita che i paesi produttori delle materie prime che a noi difettano siano disposti ad accordarci il fido, sia perchè le materie prime sono diminuite notevolmente di prezzo, sia per la esuberanza di

esse nei paesi produttori. Alcuni di questi producono attualmente allo scambio, in materie, dei prodotti.

In Italia ci fu per parecchi anni, subito dopo la guerra, una vera ossessione per la difficoltà di procurarsi le materie prime, e non si pensava che, avendo i mezzi per acquistarle, esse non ci sarebbero mancate.

Rileva che la nostra bilancia commerciale sia la nota più lieta della nostra situazione. Nel 1931 le esportazioni hanno coperto più del 130 per cento delle importazioni; ciò vuol dire che siamo sulla buona strada, e che in questa bisogna perseverare.

Si duole che le statistiche ufficiali non siano precise nel fornire i dati per il calcolo dello sbilancio commerciale, perchè da esse non risulta nella sua vera luce il valore delle riparazioni di guerra. Se se ne tenesse conto, si potrebbe constatare un miglioramento avvenuto dal 1929 ad oggi.

Delle riparazioni di guerra occorre anche tener conto quando si paragona il commercio del nostro paese con la Germania.

Risulterebbe che i nostri scambi con la Germania sono molto più a nostro svantaggio. Molto migliori invece sono i nostri scambi con la Svizzera, con la Francia e con la stessa Inghilterra.

Altro mezzo per migliorare la situazione economica è l'azione in favore dell'acquisto dei prodotti nazionali. Ma anche in questo non bisogna esagerare: la protezione del nostro prodotto non deve diventare boicottaggio del prodotto estero. Non è soltanto il prodotto italiano che bisogna preferire, ma tutto ciò che è italiano, anche la parola, anche il costume; bisogna che l'italiano senta in ogni caso la fierezza di sé. Ora nei giornali si mendica ancora troppo l'elogio estero; prodotti italiani portano ancora marche estere, aziende italiane hanno all'estero agenti stranieri.

Resta da chiedersi come usciremo da questa situazione. Il resistere è poco. Bisogna fare di più. La tendenza alla tesaurizzazione non può essere demolita che con la restituzione della fiducia e colla diminuzione del saggio di interesse.

Ci sono poi molti piccoli provvedimenti che bisognerebbe prendere: semplificare più che si

può, ridurre l'incidenza del fisco sul costo delle cose. Le tasse incidono per il 10 per cento sul prezzo dei generi. E questo influisce sulla restrizione dei consumi. Bisogna poi cercare di favorire le iniziative private, la ripresa dell'attività individuale, oppressa da troppe tasse e sanzioni, le quali costituiscono una bardatura che bisogna togliere, tenendo presente che le grandi industrie hanno spesso la loro origine nella piccola iniziativa.

L'oratore termina affermando la sua fiducia nelle forze economiche dell'Italia, la quale, per superare l'aspra crisi, deve adottare il motto del risorgimento: « l'Italia farà da sé ». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è tolta (ore 20).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 11 maggio 1932

ALLE ORE 16

I. votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanza.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 febbraio 1932, n. 100, col quale viene concesso alla Società Boracifera di Larderello, con sede a Firenze, un contributo annuo di un milione di lire per gli esercizi finanziari dal 1931-32 al 1945-46 (1172). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 febbraio 1932, n. 116, che autorizza la costruzione della strada d'accesso al monumento votivo alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi (1173). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1680, concernente le facoltà concesse al Governo di stabilire modalità per l'importazione di merci di alcuni Paesi (1175);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 21 dicembre 1931, n. 1748, concernente la proroga delle disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 30 settembre 1929, n. 1718, circa l'esecuzione di provviste ed opere per i servizi della Regia Aeronautica (1180);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 febbraio 1932, n. 108, contenente riduzioni della tassa di registro sui contratti di appalto per la costruzione di navi per l'estero (1181);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 97, concernente il passaggio all'Istituto Poligrafico dello Stato dell'amministrazione, stampa e vendita del Foglio annunci legali della provincia di Roma (1182);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1932, n. 154, concernente la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande (1183);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 luglio 1931, n. 976, portante modificazioni ai dazi di confine sull'alluminio e suoi lavori (1186);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 febbraio 1932, n. 144, che approva e rende esecutivo l'atto aggiuntivo 14 gennaio 1932 per l'aumento delle sovvenzioni afferenti la costruzione e l'esercizio della ferrovia Rovereto-Mori-Arco-Riva ed autorizza la relativa maggiore spesa occorrente (1187);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 113, che autorizza una ulteriore spesa di lire 3.000.000 per la prosecuzione dei lavori della nuova linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Ceva (1188);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1932, n. 64, che accorda la franchigia doganale per i materiali di propaganda turistica (1190);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 febbraio 1932, n. 111, portante modificazioni al regime doganale del burro (1191);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 199, che ha dato approvazione al Protocollo addizionale all'Accordo commerciale italo-francese del 7 marzo 1928, per l'importazione dei vini italiani in

Francia, Protocollo stipulato in Roma, tra l'Italia e la Francia, il 16 novembre 1931 (1192);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 novembre 1931, n. 1615, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2762, sulla costituzione dei fondi per la istituzione ed il funzionamento degli Uffici di collocamento gratuito dei prestatori d'opera disoccupati (1193);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 182, concernente agevolanze fiscali per lo zucchero impiegato nella fabbricazione del latte condensato (1196).

III. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1110).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1179);

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1194);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1201);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (1184).

Comunicazioni della Segreteria.

CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15. — La Commissione di finanza. -
Nella sala Commissione di finanza.

Licenziato per la stampa alle ore 22.30

Milano 15 Maggio
1922 - E

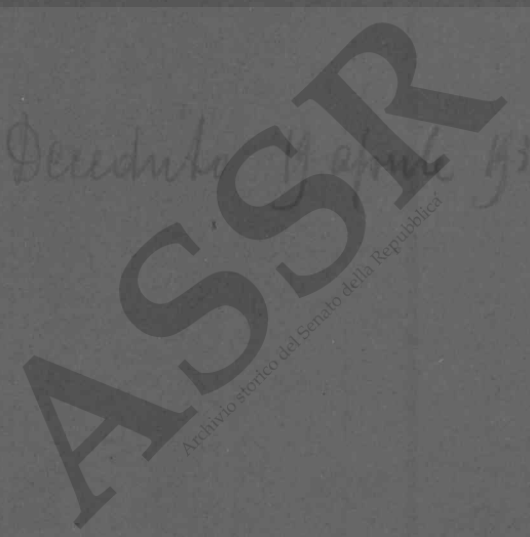
La famiglia del Senatore Paolo Rossi
ringrazia vivamente l'Escellenza Vo-
stra, per la nobile commemorazione
tenuta al Senato, e ricorda l'espres-
sione della sua commossa gratitudi-
ne per le estreme cure rese un al-
tro indimenticabile congiunto.

Devoto omaggio.

III - C
Fam. Sen. Paolo Rossi
1892

V. J.

1892



Deceduto 17 aprile 1932

SEGRETERIA

Federazione di Milano

Fascio di Milano

SCHEDA PERSONALE

dell'On.

Rossi Sott. Prof. Paolo

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 11 Settembre dell'anno 1922 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Milano).

L'anzianità retrodatata al giorno dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:



Quarta annuale
di L. 25

Con cordiali saluti
Prof. B. De Romis

VAGLIA N. _____

di L. _____

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esista per il pagamento sia reperibile.



Luigi Paolo Rossi

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

51

quota di
Lasso cedevole
per l'anno 1930

Archivio storico del Senato dell'

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purché il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. *Pros. Dott. Prof. Galdo*

IL VAGLIA N. 25

VAGLIA N.

1.001

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

1931-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

A. Ghom

per lettera

Non mi era ristabilito
 mi trovavo nell' impos-
 sibilità di obbedire
 all' invito del Direttore,
 Mi scusi per questo
 e colleghi, mi sono
 dovuto congedare
 per un periodo di salute
 e mi abbia di lei

il collega
 Dottor Rossi

Via Spiga, Milano

2/6 5211X

Mod. 25 (Telegraf)

Edizione 1927 (A)



Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Circuito sul quale si deve fare
l'inoltro del telegramma

Il governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano centrale del Gruppo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito di una giornata all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.°

all' Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PREVVENIENZA FR 20432	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				Giorno e Mese	Ora e Minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia SENATORE ROSSI

DESTINAZIONE Via Spiga, 1 MILANO

TESTO

La perdita dell'illustre et amato Collega Senatore Baldo Rossi ci addolora profondamente stop Anche a nome di tutti i Colleghi dell'Unione esprimiamo sensi nostro vivissimo cordoglio stop

DIRETTORIO UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
REDELE - GARBASSO - MAZZUCCO

Cognome, nome e domicilio del mittente:

(Indicazione obbligatoria)

LEGGERE A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merco bancogiri, che costano, per qualunque somma, sole 10 centesimi.

Onorevole

Rossi

57

Commd.

dott. prof. Baldo

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 1° Marzo 1927

per la Categoria 1^a

Prestò giuramento il 22 Maggio 1927

Nato il 28 Gennaio 1868

in Pioltello

Provincia di Milano

Residente in Milano

Provincia di Milano

Onorevole

Rossi

53

Comm.

dott. prof. Baldo

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

1° Marzo 1923

per la Categoria

21°

Prestò giuramento il

28 Maggio 1923

Nato il

28 Gennaio 1868

in

Pioltello

Provincia di

Milano

Residente in

Milano

Provincia di

Milano

Rossi Baldo

Paternità Giuseppe
Data di nascita 28 gennaio 1868
Luogo di nascita Pioltello (Milano)
Nomina 1 marzo 1923 Categ. 21^a
Convalidazione 28 maggio 1923
Giuramento 28 maggio 1923
Professione Professore universitario
Titoli accademici, nobiliari, ecc. laurea in medicina e
chirurgia

Osservazioni

Morto a Milano
il 19 Aprile 1932. X